

Cari volontari,

Sono Mariam Naamane e presto il mio servizio civile regionale presso APE (Associazione Per l'Educazione) Onlus da ottobre 2021. Si tratta di un progetto che coinvolge ragazzini delle medie, segnalati e non dalle scuole o dagli assistenti sociali, con l'obiettivo di svolgere i compiti nella sede dell'associazione. Si tratterebbe quindi di un doposcuola che non si limita solo a questo: ci sono momenti di gioco, di pasto condiviso e di chiacchiere di vario tipo, anche istruttive ed "informative". Ho 27 anni e sono laureata in Scienze Storiche e Orientalistiche presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

In realtà questa non è la mia prima esperienza di volontariato, sono sempre stata molto coinvolta in questo mondo e oltre ad averne svolto uno internazionale presso un orfanotrofio, ho sempre lavorato nella realtà della mia città d'origine, magari svolgendo attività in comunità di pronta accoglienza per donne e minori o gestendo dei progetti di volontariato che coinvolgevano le scuole della zona con lo scopo di raccogliere dei fondi da donarli ai progetti che avrebbero partecipato ed eventualmente vinto il bando.

Mi candido perché spero ci possano essere dei miglioramenti nel servizio offerto dalla Regione e agevolare in questo modo non solo me stessa, ma tutti i miei colleghi, presenti a cui devo un grande ringraziamento per il supporto e le continue idee, e futuri.

Il mio programma si compone in questo modo:

- **Permessi per studenti e studentesse universitari:** il servizio civile universale è rivolto ai e alle giovani dai 18 ai 28 anni; quindi, molto spesso a chi deve iniziare, ha iniziato o sta finendo il proprio percorso universitario. Penso che si dovrebbe rendere le due esperienze più compatibili: dal momento che il permesso straordinario attualmente previsto per gli esami universitari non è sufficiente a fronte di tanti corsi di varie facoltà che prevedono attività (lezioni o laboratori) obbligatorie a cui non è possibile sottrarsi se non a discapito della propria carriera universitaria. Per questo credo sia possibile e importante aumentare il numero di permessi extra e anche l'aggiunta di un giorno per la seduta di laurea, che per ora non è riconosciuto.
- **Permessi per salute mentale:** molti giovani e giovanissimi seguono un percorso di terapia psicologica e/o psichiatrica e dopo il 2020, a causa della pandemia, il numero di ventenni che ha visto aggravarsi i propri problemi di ansia e depressione è aumentato vertiginosamente insieme al numero di persone che hanno iniziato a soffrire di vari disturbi. Chi è inserito in un percorso terapeutico sa quanto sia importante preservare e curare la propria salute mentale e quanto questo ricada poi sul lavoro che si svolge, sul come e sull'effettiva capacità di essere e rendersi utili. Non è salutare né per il/la volontario/a né per il lavoro di volontariato da svolgere che si debba essere costretti a scegliere tra saltare un incontro di terapia psicologica e prendersi un giorno di permesso. Avere dei giorni o delle ore (se possibile, con gli spostamenti) libere per seguire il proprio percorso terapeutico (che sia di gruppo o individuale) è fondamentale per cercare di evitare che le condizioni psicofisiche del/la volontario/a si aggravino e per rendere il servizio civile un'esperienza che arricchisca, non che tolga qualcosa o che pesi sulla singola persona.
- **Togliere l'obbligo di permessi per chiusura dell'ente:** al momento, dalle esperienze vicine, ho riscontrato un problema molto pesante: i/le volontari/e sono spesso costretti/e a usare i propri permessi ordinari nei giorni o settimane in cui l'ente è chiuso per ferie o per altri motivi non connessi alle attività di volontariato. Questa è una situazione che non può pesare sulle spalle dei volontari, che si vedono togliere giorni e giorni di permesso sicuramente utili e spendibili in futuro per varie altre emergenze o imprevisti.

- **Permessi extra per questioni burocratiche:** ad es. pratiche per il riconoscimento della cittadinanza, concorsi pubblici, etc.
- **Aumentare le ore di formazione specifica,** più interessante ed utile per il lavoro dei e delle volontarie rispetto alle formazioni generali attualmente previste, magari anche trattando temi che vadano al di là dell'aspetto religioso, rendendo magari le formazioni più laiche e inclusive.
- **Aumento ore di formazione obbligatoria regionale in una sola giornata:** le formazioni obbligatorie regionali attualmente previste durano solitamente tre ore, costringendo il/la volontario/a a dover recuperare, poi, in sede, solo quell'unica o quelle due ore rimanenti da espletare durante il giorno. Concentrare le ore di formazione durante la giornata, aumentando da 3 a 4 o 5 ore eviterebbe questo problema logistico.
- **Agevolazioni nel mondo della cultura:** in quanto persone che svolgono un periodo di volontariato, di cittadinanza attiva, di aiuto alla propria comunità territoriale e ricordiamolo: di sostituzione della leva ormai non più obbligatoria, penso possa essere utile, per la formazione dei giovani a tutto tondo, prevedere in accordo con la regione, il comune, degli sconti e delle agevolazioni per quel che riguarda il mondo del teatro, del cinema, dei musei, delle librerie, della cultura in generale nelle sue varie forme. L'accesso agevolato al mondo della cultura rientra in pieno negli obiettivi dell'agenda 2030, che ritiene la cultura e l'educazione come fondamentale supporto per la creazione di una società futura sostenibile, aperta ed inclusiva. A questo si potrebbe aggiungere anche una qualche agevolazione per **i trasporti pubblici, non solo per il bacino di Bologna.** Queste proposte ovviamente riguarderebbero tutte le categorie di persone che normalmente non partecipano di queste agevolazioni per altri motivi (ad es. per motivi di studio, Isee o per l'abbonamento Tper il limite d'età per ottenere una riduzione).
- **Adeguamento rimborso spese con buoni pasto/buoni benzina:** spesso il rimborso spese previsto per noi volontar* non basta per tutte quelle persone che dietro non hanno una stabilità economica e hanno delle spese, come bollette e affitto, da pagare. Soprattutto tenendo conto che non tutti noi siamo supportati dalla nostra famiglia d'origine. Un adeguamento, dove possibile, per coprire delle spese a volte necessarie durante la giornata sarebbe di fondamentale aiuto. Un esempio potrebbe essere l'inserimento di buoni pasto e/o buoni benzina, per chi è costrett* a mangiare fuori o abita fuori mano ed è costrett* a farsi molti km in macchina, moto, bici.
- **Adeguamento rimborso spese in base al carovita regionale:** il rimborso spese, che monta attualmente a 444 euro, dovrebbe essere adeguato in base al carovita della regione; infatti, è un dato di fatto che ci sono grandi squilibri e diseguaglianze tra una regione e l'altra del nostro paese e lo stesso ammontare può essere sufficiente o insufficiente a seconda della regione (e del comune) in cui si trova. Tutto questo, come per il punto precedente, potrebbe contribuire ad evitare che i/le volontari/e debbano cercarsi un secondo lavoro per pagare le spese minime e possano così concentrare forze ed energie fisiche e mentali nel proprio percorso di volontariato. Infatti, credo sia necessario un adeguamento in modo tale che non si debba essere costretti a rinunciare, come fin troppo spesso accade, al proprio anno di servizio civile in corso, perdendo molte possibilità, oltre a quella di far domanda di nuovo l'anno successivo; garantire un rimborso adeguato è anche una garanzia di **democrazia** e di possibilità di accesso universale al servizio civile e non solo a chi già possiede una stabilità economica.

- **Inserimento di un contributo per i rappresentanti regionali:** un contributo, anche se minimo, con cifra simbolica o gettone di presenza potrebbe essere un incentivo a partecipare alla vita democratica e rappresentativa all'interno del sistema del servizio civile universale, vista anche la scarsa partecipazione dei giovani e delle giovani alle tornate elettorali dei rappresentanti regionali.
- **Permessi per malattia riguardanti malattie e disturbi mentali:** al momento solo la positività al coronavirus viene considerata come malattia straordinaria e retribuita. Penso sia necessario allargare la straordinarietà della malattia in casi diversi riguardanti, ad esempio, la depressione maggiore, certificata da medico curante, o qualsiasi altro disturbo nel caso in cui questo porti ad una situazione invalidante e/o a ricovero volontario o coatto presso ospedali o strutture apposite. Quindi sarebbe qui da prendere in considerazione anche qualsiasi malattia invalidante e/o che causa diverse problematiche, mentali e non.

Mi piacerebbe qui concludere la mia candidatura citando una delle frasi più celebri in assoluto: “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo” (M. Gandhi) e penso, che dal piccolo, ciascuno di noi ne possa essere capace.